

---

Jean Dagen, Catherine François-Giappiconi et  
Sophie Marchand (dir.), *La Chaussée, Destouches et la  
comédie nouvelle au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Paola Martinuzzi

---



**Édition électronique**

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3401>

DOI : 10.4000/studifrancesi.3401

ISSN : 2421-5856

**Éditeur**

Rosenberg & Sellier

**Édition imprimée**

Date de publication : 1 avril 2013

Pagination : 170-171

ISSN : 0039-2944

**Référence électronique**

Paola Martinuzzi, « Jean Dagen, Catherine François-Giappiconi et Sophie Marchand (dir.), *La Chaussée, Destouches et la comédie nouvelle au XVIII<sup>e</sup> siècle* », *Studi Francesi* [En ligne], 169 (LVII | I) | 2013, mis en ligne le 30 novembre 2015, consulté le 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3401> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3401>

---

Ce document a été généré automatiquement le 18 septembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Jean Dagen, Catherine François-Giappiconi et Sophie Marchand (dir.), *La Chaussée, Destouches et la comédie nouvelle au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Paola Martinuzzi

---

## RÉFÉRENCE

JEAN DAGEN, CATHERINE FRANÇOIS-GIAPPICONI et SOPHIE MARCHAND (dir.), *La Chaussée, Destouches et la comédie nouvelle au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2012, pp. 445.

- 1 «On ne lit plus, on ne joue plus la comédie dite “larmoyante”. Donc, n’en parlons plus»; a questa asserzione negativa posta come punto di partenza dai curatori, rispondono i ventisette interessanti saggi presenti in questo libro, dei quali necessariamente ci limitiamo a presentare una scelta significativa.
- 2 In forma ampia ed esaustiva, gli studi proposti hanno come loro obiettivo fondamentale quello di riproporre all’attenzione degli studiosi i due drammaturghi indicati nel titolo, che più di altri sono legati al genere della *comédie larmoyante* e che da tempo sono caduti in un oblio che i curatori della miscellanea giudicano storicamente e criticamente ingiusto, anche se si nota un certo risveglio di interesse di cui il volume intende farsi portavoce e, nello stesso tempo, promotore. Il volume è strutturato in quattro sezioni: «L’atelier de *Destouches*», «Dramaturgie de *La Chaussée*», «Poétiques croisées», «La scène et la critique». Nella terza sezione, ci viene fatto dono di alcune pagine postume di David TROTT, il noto settecentista canadese prematuramente scomparso: *Le théâtre “non officiel” de Destouches et La Chaussée* (pp. 257-266).
- 3 Su *Destouches* e *La Chaussée* si vanno oggi, in Francia, moltiplicando le ricerche, con pubblicazioni di edizioni specifiche e di antologie. «*Veuve de Molière*» come la definiva

Chévrier, la commedia del XVIII secolo si avvicina ai moduli tragici, ma «dégradé[s]», secondo Desfontaines; il favore del pubblico prevale tuttavia sui detrattori, per lo più critici legati alla tradizione e al rigoroso rispetto dei generi. Nathalie RIZZONI, in *Rire des larmes de La Chaussée: critiques et parodies du théâtre* (pp. 223-239) fa però notare che Momus in un prologo di Fleury del 1756 dice: «Souvent je m'endors au Comique / [...] Mais je ris au tragique», ad indicare come la *comédie larmoyante* o *sérieuse* elimini o sconvolga gli steccati tradizionali. Quelle che vengono definite «comédie nouvelle» e «comédie larmoyante» escono infatti dai parametri della drammaturgia classica e hanno suscitato polemiche che non hanno coinvolto solo i critici del e nel loro tempo. Uno dei più aspri critici di La Chaussée (fondatore del genere *larmoyant*), il positivista Gustave Lanson, è a sua volta oggetto di critica in vari dei contributi di questo volume.

- 4 Le tematiche trattate vanno dall'esame drammaturgico delle opere alla dimensione europea degli autori, alla fortuna del repertorio, al dibattito teorico del Settecento, alla relazione delle nuove forme con il dramma borghese e con il contesto sociale, senza omettere l'indagine sui teatri privati. Françoise RUBELLIN, in *Une singulière collaboration: Destouches et Fuzelier à la Foire* (pp. 25-40), affronta, per esempio, con rigore filologico e scrupolo di esattezza nell'esame dei manoscritti, il problema della errata attribuzione a Fuzelier de *Le Jaloux* di Destouches (Foire St-Laurent, 1716). Alcune scene di Fuzelier, presenti nel manoscritto, non bastano per considerare sua tutta l'opera. Per la giusta paternità, la saggista rileva, analizzando i testi, le differenze di qualità del comico che caratterizza i due autori e la disparità che in essi presenta la parte musicale nell'uso del *vaudeville*. Nella sua unica tragedia, *Maximien*, La Chaussée tradisce i principi di verosimiglianza e di *sensibilité* e, come analizza la Rizzoni, lo rilevano le parodie coeve, che ne costituiscono una critica (autori: Riccoboni, Romagnesi, Godard d'Aucour, Valois d'Orville). È significativo però che, tranne una eccezione (*La Gouvernante*), le *comédies larmoyantes* dello stesso autore, incentrate sull'intenerimento e sulle virtù, non siano state soggette a parodia.
- 5 Come il riso, anche le lacrime servono a riaffermare una identità sociale in pericolo, afferma Gianni IOTTI nel suo contributo, *Figures du pathétique chez La Chaussée et chez Voltaire* (pp. 307-316). In La Chaussée, il patetico crea una fenomenologia dell'infelicità, che incoraggia nel pubblico borghese la «prossimità». Nel suo raffronto con la drammaturgia di Voltaire, l'autore evidenzia come i personaggi di La Chaussée non collochino nel presente il loro dramma, ma nel passato; e come, all'opposto, il patetico di Voltaire si attui nel dramma presente, senza contraddire l'articolazione tragica classica. Lo spessore temporale introduce dunque elementi romanzeschi nella *comédie larmoyante*, come sottolineano Pierre FRANTZ in *Le romanesque dans le théâtre de La Chaussée. Réflexion sur un topos critique* (pp. 179-189) e Sophie MARCHAND in *Les jeux de l'ordre et du désordre: réflexion sur les intrigues de "La Fausse antipathie" et de "Mélanié"* (pp. 165-178), Ma il romanzo non è la matrice della struttura teatrale, né l'aspetto romanzesco l'unico tratto della complicazione degli intrecci, perché essi, nella evoluzione dei tempi e della società, riflettono «un univers social voué à l'instabilité et au désordre» (p. 167). I riferimenti al passato non sono più funzionali allo svolgimento drammatico (come affermava Boileau), ma costituiscono il nucleo dell'opera, che si fonda sulla ricerca della «vérité cachée» (Maria Grazia PORCELLI, *L'exposition dans les comédies larmoyantes de Nivelle de La Chaussée*, pp. 155-164): la «scène d'exposition» infatti, con La Chaussée si frammenta e copre una gran parte della durata dell'opera, rendendo così possibile, a differenza della tragedia, la mutazione del passato e quindi

della storia, in una prospettiva illuministica, come afferma la saggista. Jean-Paul SERMAIN in *Nivelle de La Chaussée, rival ou disciple de Marivaux?* (pp. 329-338), studia il rapporto tra La Chaussée e Marivaux, rilevando che in Marivaux non c'è «fabula», ma immobilità metafisica; La Chaussée ha invece fiducia nell'ordine umano e sociale e sostituisce all'inquietudine marivaudiana la commozione del personaggio.